

Twitter e gli scontri allo stadio, un modello del Cnr per prevederli



«Quando c'è un terremoto, di solito vengo avvisato da un messaggio diretto su Twitter». Della ricerca di Stanford, che studia i terremoti via Twitter, [avevamo già scritto](#), così come sempre su 6 gradi abbiamo raccontato [degli studi statunitensi che prevedono le rivolte di piazza attraverso i social](#). Ma c'è un analogo progetto tutto italiano, a firma Centro Nazionale delle Ricerche (Cnr), che potrebbe essere applicato presto anche ad alluvioni, disordini sociali e situazioni di emergenza. Parola di [Maurizio Tesconi](#), ricercatore del Cnr di Pisa che assieme a Mariantonietta La Polla e Stefano Cresci, coordina il progetto [Sos Social Sensing](#). La squadra di ricercatori utilizza le persone come sensori sociali, analizzando ciò che scrivono sui social network per rilevare eventi di particolare allarme sociale. E come già sottolineato, le applicazioni potrebbero essere molteplici.

Caso di scuola Genny 'a Carogna e i disordini allo stadio, il cui terreno è spesso preparato fuori dai cancelli, direttamente da casa. «Studiando i post sui gruppi di discussione dei tifosi già oggi potremmo estrarre i commenti e isolare quelli a rischio-odio, in base al nostro classificatore usato in altri ambiti», dice Tesconi. Merito di EARS (Earthquake Alert and Report System), la piattaforma in grado di confrontare il contenuto dei singoli post con parole già inserite all'interno di

un database giacché considerate a rischio. Tanto più che i temi calcistici sono molto affrontati sui social network come rivelano queste statistiche di Facebook.

La piattaforma del Cnr rileva una moltitudine di tweet che segnalano parole come «acqua» o «disastro»? EARS elabora i dati, e in presenza di un aumento esponenziale delle citazioni di alcuni termini in un particolare periodo di tempo, la piattaforma manda un messaggio diretto ad account Twitter selezionati con materiale di riepilogo dell'accaduto, pubblicato sui social. «Le immagini che seguono sono relative al terremoto di magnitudo 4.2 rilevato in provincia di Caserta e Benevento il 20 gennaio scorso alle 08:13:35. Noi lo abbiamo rilevato dopo 55 secondi e abbiamo iniziato ad analizzare i tweet pubblicati dagli utenti in tempo reale», continua il ricercatore del CNR di Pisa.



Per un proficuo utilizzo dello strumento restano preferibili le grandi aree alle piccole, dal momento che portano con sé più persone/sensori sociali, in grado di determinare velocemente un picco di tweet sullo stesso tema e far partire il sistema di segnalazione. Per riempire il database di dati e tweet sensibili di riferimento per il futuro, il team di ricerca ha acquisito da Twitter i post relativi al terremoto di due anni fa in Emilia. L'assenza di una cospicua mole di dati sul terremoto dell'Aquila – nel 2009 Twitter era ancor meno diffuso di oggi – ha invece impedito l'acquisizione di dati su uno tra i più forti eventi sismici registrati nel nostro Paese. In ogni caso, nonostante Social Sensing sia un progetto ancora da brevettare e ancora un prototipo sostanzialmente nelle mani dei ricercatori del CNR, già oggi appena rilevato un evento il classificatore EARS manda un DM e un'email agli sviluppatori.

Ma Twitter può realmente sostituire gli strumenti di cui si avvalgono enti istituzionali come INGV e Protezione Civile? «INGV è potenzialmente interessata ad acquisire la piattaforma, ma possiede già strumenti efficaci che hanno portato i ricercatori a rilevare con i sismografi persino l'arenamento della Costa Concordia e le esultanze degli italiani dopo il gol di Grosso ai Mondiali del 2006», conclude Tesconi. L'ambito di applicazione dei tweet degli utenti alle emergenze, perciò, potrebbe essere ristretto alla valutazione dei danni che un sismografo non può produrre con precisione, mentre sono in grado di testimoniare perfettamente foto e video degli utenti sul posto. Al progetto finanziato da [Registro.it](http://registro.it), collaborano Carlo Meletti (Ingv), Felice Dell'Orletta (Ifc), Fabrizio Falchi, Fabrizio Sebastiani (Isti) e Marco Avvenuti, prof. di Ingegneria Informatica di Pisa. E in attesa che dal prototipo si passi al brevetto – soprattutto per escludere rischi da procurato allarme – perché non augurarsi di poter utilizzare la piattaforma italiana durante il Mondiale in Brasile?